

Nota mensile sulle aspettative dei consumatori italiani

Sezione speciale "Grandi rischi" – ottobre 2023

Premessa

La **Nota mensile** è a cura di un gruppo di lavoro congiunto di **ANIA** (Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici) e Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche dell'**Università degli Studi di Napoli Federico II**, ed è stata realizzata nell'ambito delle attività dello Spoke 3 del partenariato esteso **Grins - Growing, Resilient, Inclusive and Sustainable**.

L'obiettivo è descrivere l'andamento delle aspettative dei consumatori italiani attraverso elaborazioni statistiche di natura descrittiva sui dati raccolti dalla "Italian Survey on Consumer Expectations" (ISCE) realizzata nell'ambito del medesimo progetto. L'indagine campionaria investiga le **scelte economico-finanziarie dei consumatori** e le loro **aspettative circa l'andamento futuro di un insieme di grandezze economiche**. L'indagine contiene anche una sezione speciale tematica, diversa per ogni rilevazione.

Per ciascuna rilevazione della ISCE, condotta con cadenza trimestrale, la Nota darà ciclicamente conto delle aspettative dei consumatori italiani sul quadro macroeconomico, su quello microeconomico, nonché dei risultati delle sezioni di approfondimento tematico.

Questa nota analizza i dati provenienti dall'indagine condotta nel mese di **ottobre 2023** e relativi alle aspettative dei consumatori italiani nei successivi 12 mesi.

Per i dettagli metodologici, sui contenuti, sulle definizioni e sul campione oggetto della rilevazione si rimanda all'**Appendice Metodologica**. Per approfondimenti sui dati presentati e su ulteriori informazioni statistiche non contenute nella Nota si veda l'**Appendice Statistica**.

Eventuali chiarimenti sui dati contenuti in questa pubblicazione possono essere richiesti via e-mail all'indirizzo grins_spoke3@ania.it.

L'utilizzo e la diffusione delle informazioni contenute nelle pubblicazioni sono consentiti previa citazione della fonte. ANIA e UNINA non sono responsabili per gli eventuali errori di interpretazione o per le conclusioni erranee formulate in seguito all'uso delle informazioni pubblicate.

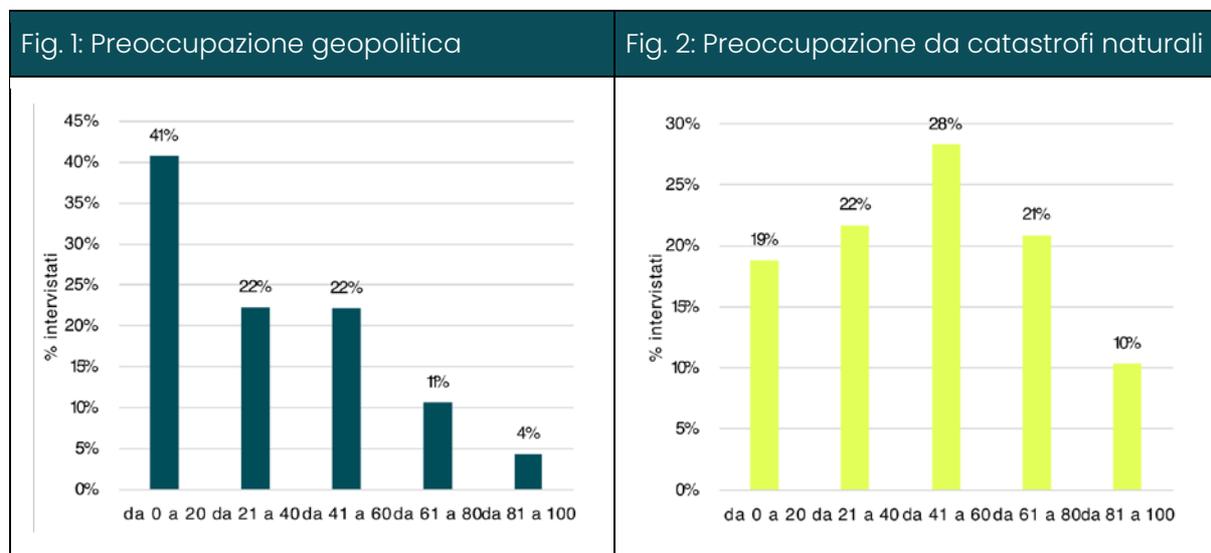
Le aspettative dei consumatori italiani

La prima sezione di approfondimento indaga le aspettative dei consumatori italiani rispetto a **eventi particolarmente gravi** che potrebbero colpire il nostro Paese. A ciascun intervistato viene chiesto di assegnare una probabilità – definita da 1 a 100 – relativa al verificarsi nei prossimi 5 anni di una serie di **grandi rischi, siano essi di origine naturale, politica o connessi ad innovazioni tecnologiche** (si veda Appendice Metodologica per ulteriori dettagli). La probabilità assume pertanto valore pari a 1, se l'evento viene ritenuto "poco verosimile", e pari a 100 se ritenuto "molto verosimile".

Successivamente, viene chiesto ai consumatori di valutare l'**impatto economico di questi eventi sull'economia nazionale, sul reddito familiare e sul patrimonio immobiliare**. Le variabili sono definite fra 1 e 100, dove 1 indica conseguenze "molto lievi" e 100 "molto rilevanti".

Indici di preoccupazione

Sulla base dei dati raccolti è stato possibile definire un **indice di preoccupazione geopolitica**. Quest'ultimo è calcolato come media delle risposte relative ai tre eventi di carattere geopolitico (lo **scoppio di un conflitto su larga scala** con impiego di armi nucleari, la **fine della democrazia** con conseguente avvento di una dittatura, la **fine dell'Unione Europea** e il crollo dell'euro). Come per le variabili, anche l'indice è definito su valori che vanno da 1 a 100, dove 1 indica una bassa preoccupazione relativa al verificarsi di eventi catastrofici di carattere geopolitico nei prossimi 5 anni, mentre 100 sintetizza una preoccupazione elevata. L'indice, così definito, ha un valore **medio pari a 32,8** indicando una preoccupazione generalmente medio-bassa.



Il questionario permette inoltre di analizzare il **sentiment dei cittadini italiani** riguardo al verificarsi di eventi naturali estremi, siano essi connessi al **cambiamento climatico** (alluvioni,

siccità, frane, ecc.) o al verificarsi di **forti terremoti**. Per sintetizzare le preoccupazioni degli italiani è stato costruito un secondo indice di preoccupazione, anch'esso definito su valori che variano da 1 a 100. L'**indice di preoccupazione per catastrofi naturali**, costruito come la media delle risposte relative alla percezione che, da qui ai prossimi 5 anni, si verifichi un evento estremo legato a un forte terremoto e calamità naturali legate al cambiamento climatico. Tale indice ha un valore medio pari a **47,4**, indicando una preoccupazione in media più elevata rispetto agli eventi di carattere geopolitico. Quasi un terzo del campione ritiene infatti poco probabile il verificarsi, nei prossimi cinque anni, di un evento grave causato da fattori geopolitici, mentre un intervistato su 10 ritiene molto probabile il verificarsi di un evento naturale estremo.

Conseguenze economiche attese per il nostro Paese

Interrogati sull'**impatto di una serie di eventi catastrofici sull'economia del nostro Paese**, i consumatori italiani indicano un **conflitto su larga scala** che porti ad una guerra nucleare come l'evento con il **maggiore potenziale distruttivo** sull'economia nazionale. Seguono un **crollo dei mercati finanziari** paragonabile a quello del 2008 e le **calamità naturali legate al cambiamento climatico**. Fra gli eventi che, secondo gli intervistati, avrebbero un minore impatto sull'economia nazionale troviamo invece una **innovazione tecnologica** dirompente che porti alla perdita di molti posti di lavoro e una **crisi informatica** che paralizzi le attività del Paese.

Fig. 3: Impatto atteso medio sull'economia italiana

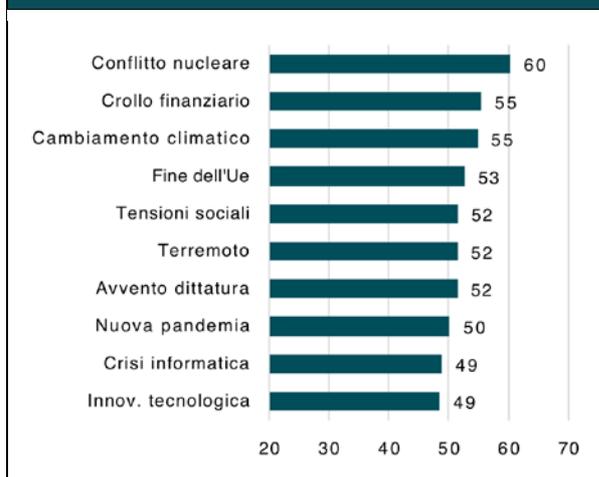
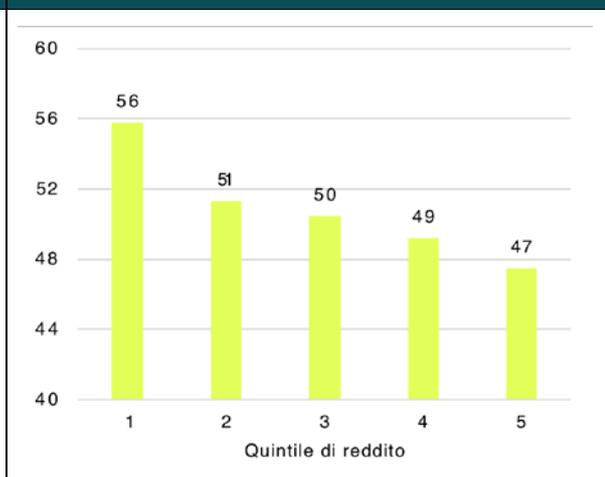


Fig. 4: Impatto atteso medio di tensioni sociali in base alla classe di reddito

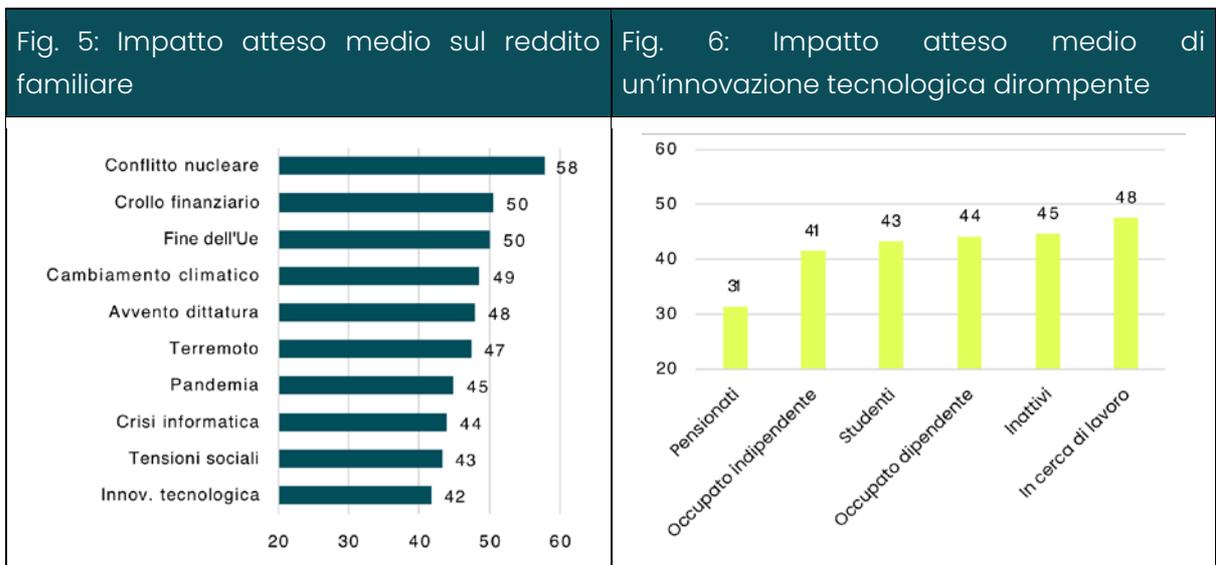


Nonostante l'impatto medio atteso delle **tensioni sociali** create dal crescere delle disuguaglianze e dalle migrazioni sia minore rispetto ad altri grandi eventi, è interessante notare come **l'impatto atteso vari significativamente in base al quintile di reddito**. Scomponendo la distribuzione in base alle diverse fasce di reddito, notiamo infatti una netta

correlazione negativa fra il reddito attuale e la preoccupazione dei cittadini: nei quintili meno abbienti l'impatto delle tensioni sociali sull'economia nazionale è percepito in maniera molto più significativa (56 punti nel primo quintile) rispetto a quelli più ricchi (47 punti nel quinto quintile).

Impatto atteso sul reddito familiare

Analizzando l'impatto di questi medesimi avvenimenti sul reddito delle famiglie italiane, notiamo come gli intervistati ritengano che gli eventi con un **impatto atteso maggiore** siano (coerentemente con le risposte alla domanda precedente) un **conflitto su larga scala** che porti ad una guerra nucleare (con un impatto medio di 58 punti) e un **crollo finanziario** simile a quello del 2008 (50 punti). Al terzo posto troviamo una crisi politica che porti alla **fine dell'Unione Europea** e al crollo dell'euro (con un impatto medio pari a 50). Fra gli eventi con un impatto atteso minore troviamo invece una innovazione tecnologica dirompente che porti alla perdita di molti posti di lavoro (42 punti) e le tensioni sociali create dal crescere delle disuguaglianze e dalle immigrazioni (43 punti in media).

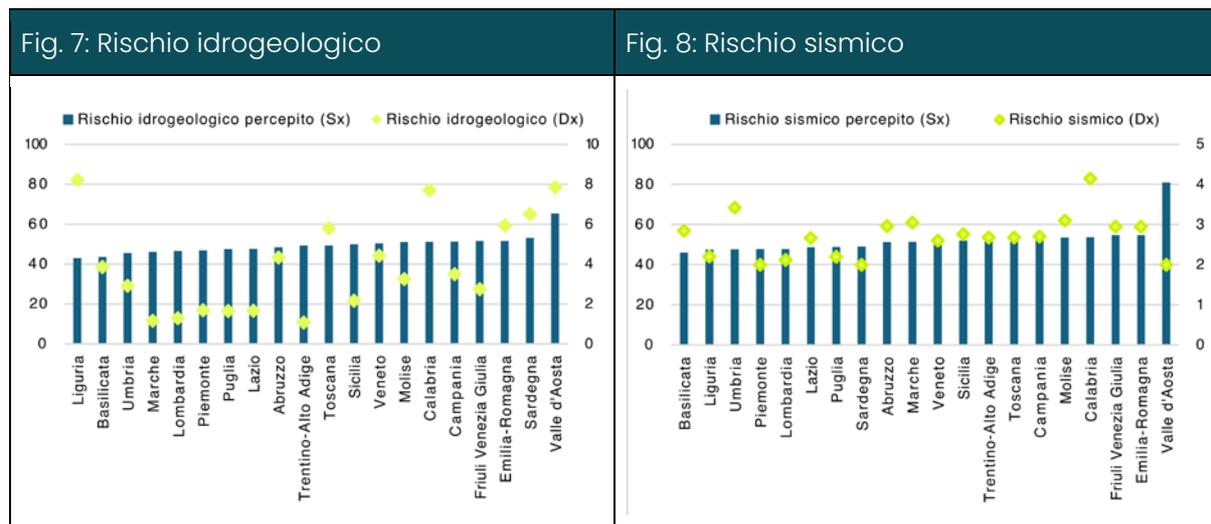


Benché l'impatto atteso di un'innovazione tecnologica dirompente sul reddito familiare sia minore rispetto ad altri eventi, questo risultato è **da analizzare all'interno del quadro demografico italiano**. Dalla Figura 6 possiamo infatti notare come l'impatto medio percepito dagli intervistati sia significativamente diverso in base all'attuale stato occupazionale. Per i pensionati, ormai fuori dal mercato del lavoro, l'impatto sul reddito familiare, ovvero la pensione, è minimo (31 punti). Situazione opposta per chi è attualmente in cerca di lavoro (disoccupati o in cerca di una prima occupazione) notevolmente più preoccupati rispetto alla media del campione (48 punti rispetto ai 37 di media).

Impatto atteso sul patrimonio immobiliare familiare

Nell'ultima parte del questionario viene chiesto di fornire una **valutazione dell'impatto atteso sul patrimonio immobiliare familiare (case, terreni, ecc.)**. L'impatto atteso in seguito a un **conflitto su larga scala** continua ad essere l'avvenimento che maggiormente preoccupa le famiglie italiane, mentre al secondo e terzo posto troviamo **eventi connessi al verificarsi di catastrofi naturali**: un forte **terremoto** (50 punti in media) ed eventi estremi legati al **cambiamento climatico** (49 punti). Fra quelli con un impatto minore troviamo invece eventi che tendenzialmente non influiscono sul patrimonio immobiliare: una nuova pandemia (36 punti in media), una innovazione tecnologica dirompente (37 punti) e una crisi informatica (37 punti).

Per contestualizzare l'impatto atteso sul patrimonio immobiliare è stato deciso di **confrontare le informazioni ottenute, che interpretiamo come "rischio percepito", con il rischio idrogeologico e sismico reale** del territorio italiano. A questo scopo, è stata utilizzata la **percentuale di popolazione a rischio nelle aree a pericolosità idrogeologica elevata (P3 e P4)** come proxy **per il rischio idrogeologico** e il valore dell'**ASII**, che varia da 1 a 5 in base all'impatto dell'onda sismica sugli edifici da 1 a 4 piani, **per identificare il rischio sismico**. Entrambe le rilevazioni del rischio reale risalgono al 2021, le ultime disponibili (si veda Appendice Metodologica per ulteriori dettagli sulle fonti utilizzate).



Analizzando il rischio percepito medio di eventi catastrofici legati al cambiamento climatico nelle diverse regioni italiane, emerge come **la percezione del rischio idrogeologico sia relativamente uniforme su tutto il territorio nazionale e non sia correlata con il rischio effettivo calcolato sulla base di dati oggettivi**, come indicato nel paragrafo precedente (fig.7). Nonostante regioni come Calabria e Liguria siano fra le regioni con una percentuale di popolazione che vive in zone ad elevato rischio idrogeologico maggiore (circa l'8%), la percezione media del rischio risulta simile a quelle delle Marche o della Lombardia, dove

meno del 2% della popolazione vive in aree considerate ad alto rischio idrogeologico. Da ulteriori analisi risulta, inoltre, che le aspettative non sono correlate nemmeno a fattori socio-economici quali età, genere, livello di istruzione, stato occupazionale e reddito percepito (si veda Appendice Statistica per maggiori dettagli).

Similmente alla percezione del rischio idrogeologico, **anche il rischio sismico percepito non sembra essere correlato a quello reale**. Nonostante le differenze significative nel rischio sismico reale fra le varie regioni italiane, **la percezione del rischio risulta relativamente uniforme su tutto il territorio**. In Calabria e in Sardegna, ad esempio, la percezione media del rischio è simile, ma il rischio reale medio in Calabria è il doppio rispetto a quello della Sardegna.

In conclusione, gli intervistati ritengono più probabile il verificarsi di eventi catastrofici legati al cambiamento climatico rispetto a quelli di natura geopolitica. Quando interrogati sull'impatto economico di diversi eventi sull'economia nazionale e sul reddito familiare, i consumatori italiani indicano un conflitto su larga scala che porti all'utilizzo di armi nucleari e un crollo dei mercati finanziari paragonabile a quello del 2008 come gli eventi catastrofici con un impatto maggiore. Per converso, un'innovazione tecnologica dirompente che porti alla perdita di molti posti di lavoro è l'evento associato ad un impatto economico più contenuto. Considerando infine le conseguenze sul patrimonio immobiliare di eventi catastrofici di origine naturale - come un forte terremoto e calamità naturali legate al cambiamento climatico -, le aspettative medie degli italiani risultano essere relativamente uniformi sul territorio nazionale nonostante le differenze nel rischio reale legato alle caratteristiche proprie del territorio.